

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiodare le condizioni che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

GLI abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i pieghi non affrancati.

Anno VI. N. 76

Senne vivunt animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos tura quod animi tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amoris:
Quae vivit mundum, vivat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Lunedì 3 Aprile 1905

La nomina dei sottosegretari

Roma, 1. — Il Re con decreto di ieri ha accettato le dimissioni rassegnate dal sottosegretario di Stato componenti il gabinetto, presieduto interinalmente da Tittoni.

Con decreto in pari data il Re ha nominato i seguenti sottosegretari di Stato; all'interno il deputato MARSENGO BASTIA; agli esteri il deputato FUSINATO; grazia e giustizia il deputato FACTA; alle finanze il deputato CAMERA; al tesoro il deputato FASCE; alla guerra il deputato SPINGARDI; alla marina il deputato AUBRY; all'istruzione il deputato LUIGI ROSSI; ai lavori pubblici il deputato DOMENICO POZZI; all'agricoltura, industria e commercio il deputato DEL BALZO GIROLAMO; alle poste e telegrafi il deputato CAPPECE MINTOLO.

Roma, 2. — Oggi i sottosegretari di Stato prestarono giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

La questione del Marocco

La visita dell'imperatore Guglielmo II a Tangeri aveva sul principio l'aspetto d'una di quelle gite di piacere che tanto volentieri il capo degli Hohenzollern compie quando a quando nei paesi del Sud. Ma ora quella visita, quasi d'improvviso, ha assunto ben altro aspetto: non una gita di piacere, ma una gita politica; non una visita di complimento, ma un'affermazione d'interesse e di influenza. Lo dice la forma della manifestazione popolare, onde l'imperatore è stato accolto al suo sbarco sul suolo africano; lo dice la sua permanenza sul suolo africano; lo dice la sua variazione dell'orario e del programma, attribuita in apparenza al tempo burrascoso; lo dice più che tutto il linguaggio parlamentare, imperiale e giornalistico.

E prima di tutto parlamentare. La visita di Guglielmo II a Tangeri ha avuto una eco nei parlamenti di Londra, di Berlino e di Parigi. In questo, nella tornata senatoriale del 31, Delcassé, ministro degli esteri, dopo aver dichiarato che il sultano era impotente a mantenere i suoi impegni, disse: «Noi abbiamo compreso il nostro vero interesse mostrandogli che i pericoli della situazione non potevano più essere scongiurati che col concorso della Francia, la quale più di qualunque altra potenza ha interesse che il Marocco sia sottomesso all'autorità del Sultano. La Francia ha tenuto a Fez un linguaggio franco, come quello tenuto al Parlamento. Il governo marocchino ha ritenuto necessario il nostro concorso e lo ha sollecitato che si trattava di una opera luoga e delicata, che degli incidenti ed anche degli accidenti potevano venire a contrastare, come in tutte le grandi imprese, la nostra opera. Noi urtiamo a Fez colla resistenza di coloro che hanno interesse a mantenere lo stato di cose attuale e di coloro che non hanno compreso la vera portata dell'azione della Francia: ciò non impedisce che il sultano ci preghi di indicare le riforme indispensabili e solleciti i nostri consigli ai quali ha dichiarato di volersi conformare. Non mi faccio illusione sulle resistenze che incontreremo: ma la nostra risoluzione non deve essere modificata, perchè i nostri interessi si vi oppongono; il Marocco avrà ad un tempo la nostra assistenza e la nostra forza. Lo studio accurato della nostra politica marocchina permette al Parlamento di nutrire la legittima speranza che in quel Bacino occidentale del Mediterraneo, in questo fecondo momento della nostra espansione e della nostra attività, perversa ad assicurare la sua influenza.»

Parole che vogliono dire: siamo stati chiamati nel Marocco; vi siamo andati; vi staremo; nessuno può contenderci il diritto. Ma nello stesso giorno l'imperatore Guglielmo, almeno secondo che riferiscono i giornali londinesi, ricevendo a Tangeri in delegazione tedesca, ha detto che non vi è al Marocco alcuna influenza preponderante, e che la Germania deve possedere in quell'impero gli stessi diritti posseduti dalle altre potenze. «Mi rallegro — disse l'Imperatore — di poter conoscere i pionieri tedeschi al Marocco e dir loro che hanno fatto il loro dovere e che debbono rimanere uniti e continuare l'adempimento dei doveri

sotto la protezione dell'Imperatore. La Germania ha grandi interessi commerciali al Marocco. Il commercio prende un premettente slancio. Bisogna fare il possibile per incoraggiare questo commercio, ciò che può accadere soltanto a condizione che siano uguali i diritti di tutte le nazioni al Marocco, sotto la sovranità del Sultano, colla indipendenza del paese. La mia visita significa il riconoscimento di tale indipendenza.»

Il che vuol dire: se qui ci hanno a stare altre potenze, è giusto vi abbia a stare anche la Germania.

Non è a dire dunque come i giornali in seguito a questo linguaggio parlamentare e imperiale, parlino. Essi vedono sollevarsi dal suolo marocchino una nube fosca, dilatarsi, ingrandire pregua di fulmini e di gragnuoli per l'Europa.

Sentiamo come parla riguardo al nostro interesse — che è questo che ci preoccupa — il *Giornale d'Italia* nel suo numero di sabato.

«Il discorso di intonazione polemica del Delcassé, — scrive quel diario — benché confermi gli intenti della penetrazione francese nell'impero sceriffiano non mostra il governo francese alieno dal rassicurare coloro che hanno interessi nel Marocco. Tuttavia questa subitanea ripresa della attività della Germania nel Mediterraneo obbliga a vigilare. Eventi importanti si maturano. Non può uno dei fattori principali della situazione internazionale, come l'alleanza franco-russa essere così radicalmente indebolito e scosso, senza che tutto l'aspetto delle relazioni e degli interessi internazionali ne risenta il contraccolpo. Ad aggravarli si aggiunge la previsione di nuovi men pacifici per la Macedonia e i disordini di Creta, ove il Venizelos ex ministro di giustizia del principe Giorgio ha armato una banda di 800 fucili ed ha alzato il vessillo dell'annessione della Grecia.»

Termina invitando Tittoni e i ministri militari a invigilare ed essere pronti.

Previsioni fosche dunque; ma noi speriamo che il tempo e la dolce stagione i fluiscono favorevolmente sulla mente e sul cuore dei reggitori, affinché ci risparmiino lo spettacolo di nuovi tormenti e nuovi tormentati.

L'insurrezione a Creta.

La Canoa, 1. — Il distacco internazionale e la gendarmeria marocchina su Sherizzo. Esse bivaccheranno nel pomeriggio a Alhino di fronte agli insorti. — Parecchie controterpediniere sono giunte a Suda. Gli insorti reclamano energicamente l'agglomeramento delle elezioni che erano stabilite per domenica. E' probabile che domani il conflitto sia risoluto.

Conferenza di mons. Cerobotani.

Roma, 1. — Al ministero della marina monsignor Cerobotani ha tenuto una conferenza sulle nuove scoperte, illustrandole, e ha presentato dei nuovi apparecchi: il nefometro che serve a misurare la distanza e la velocità delle nubi, il telepometro per la rilevazione topografica delle distanze; il semioscopio che è un telemetro ad un solo oculare. Sono stati eseguiti gli esperimenti col teleautografo, ovvero il telegrafo riproduttore i segni.

Alla conferenza erano presenti il ministro Miraballo, il sottosegretario Aubry, il senatore Blaserna e numerosi ufficiali del genio e della marina. Il ministro si è vivamente congratolato col Cerobotani.

Un tratto di carità di Pio X.

Giorni sono, il Vescovo di una delle più povere diocesi della Francia Mr. Bouquet, Vescovo di Mende, presentò al Sovrano Pontefice una borsa contenente i 6000 fr. che aveva potuto raccogliere per l'obolo di S. Pietro.

Scintilla franchi! La somma è ben modesta, ed il Vescovo si fece un dovere di scusarsi col Santo Padre avvertendolo della grande povertà dei suoi diocesani. Espresso tuttavia la speranza che il Papa non sdegnerebbe gradire quell'obolo e che lo peserebbe, non al peso dell'oro, ma a quella dell'amore: *Respicere amore dantis non donum amantis* secondo le belle e profonde parole dell'Imitazione.

Pio X prese la borsa e disse: Questa offerta è pel mio cuore infinitamente più gradita e preziosa che i più ricchi regali ed io l'accetto con grande riconoscenza; ma ora io voglio farvi un'eguale benefi-

cenza per i vostri poveri: riprendete questa borsa. Il Papa ve ne prega.

Mons. Bouquet umilmente resisteva e non voleva riprendere il denaro, ma l'autorità del Santo Padre si impose, e si venne ad un accomodamento: la borsa restò in Vaticano, ma il contenuto rimase a disposizione del vescovo di Mende per i suoi poveri.

Note e commenti

Il nuovo ministero.

Domani dunque si presenta alla Camera il nuovo ministero. Questo, a seconda dei gusti, è variamente giudicato: per giudicarlo noi aspettiamo l'opera sua, poiché crediamo sia tempo di finirli coi giudizi cosiddetti di prevenzione. Non possiamo del resto non nutrire fin d'ora per esso della diffidenza, sapendolo costituito da elementi spiccatamente massonici: Fortis, Fino-chiaro Aprile, Leonardo Banchi sono dignitari della massoneria. Quindi dovranno volere l'interesse della setta; che non è certo l'interesse del paese.

Della capacità intellettuale del gabinetto, poco o nulla si può dire. Alcuni dei nuovi ministri, come il Ferraris e il Bianchi, sono nuovi alla politica; altri non hanno lasciato ancora nella medesima una impronta che li contraddistingua.

Circa ai fatti parlamentari che lo hanno prodotto, si può dire che non è costituito su basi solide. Si è cercato un puntello nella nomina dei sottosegretari; ma non è che un puntello.

Dal complesso degli uomini e delle cose dunque si può concludere, senza entrare in una critica determinata e preventiva, che il nuovo gabinetto porta un nome di antinomia: si chiama gabinetto Fortis, ma in sostanza è un gabinetto Debolis. I fatti decideranno.

Gli aspiranti.

Ritorniamo alcuni giorni indietro; quando cioè l'on. Fortis giustificò alla Camera la sua non riuscita nella formazione di un gabinetto. Allora egli dichiarò di non essersi riuscito, perchè troppi erano coloro che aspiravano al potere!

Strano; ci lamentiamo di non avere in Italia persone atte a ben governare, ed ecco che ogni volta che si apre una crisi ministeriale sono cento, sono due cento bocche che gridano: «P' mi sbarco». Ognuno si crede capace e ognuno vuol essere. Sintomo di decadenza morale, intellettuale e civile!

Fortis dunque, per non poter accontentare tanti, accontentò tutti declinando l'incarico di comporre il gabinetto. La cosa resta però a segnare un punto oscuro nella vita parlamentare, descritta così dalla liberale *Gazzetta di Parma*:

«Questa crisi — che non è soltanto crisi di governo — rivela tutta la debolezza, tutta la miseria del nostro sistema parlamentare.

In questi giorni d'interregno, si è potuto scorgere ad occhio nudo tutta la vacuità dei programmi, tutta la menzogna della bandiera e delle etichette, tutta l'avidità dei gruppi, tutto il nanismo degli uomini.

Mentre i più gravi problemi incombono e richiedono una pronta soluzione, il nostro piccolo mondo politico s'arrabatta per soddisfare ambizioni ingiustificate, vanità ridicole. Al paese nessuna pena; nessuno si preoccupa di esso. E se qualcuno v'è ancora in grado di padroneggiare con mano ferma la situazione, quello è designato come nemico, osteggiato in tutti i modi possibili.»

Come fu fatto.

Dopo il voto della Camera, Fortis e Tittoni si diedero d'accordo a ricostituire il ministero. Ma per ricostituirlo, che dovevano fare? Chiudersi ermeticamente in una stanza, fissare gli occhi su nova individui — nuovi o vecchi, esperti o meno non importa — contrattarli e dichiararli ipsofatto ministri. E ciò per chiudere la bocca ai malintenzionati e spezzare d'un colpo pericolose aspirazioni. Così, in un giorno,orse il nuovo ministero; frutto d'un gesto risoluto quanto volante, ma sempre impulsivo.

E come della nomina dei ministri, così è avvenuto della nomina dei sottosegretari. Per la nomina di questi, i giornali dicono che presso i ministri si esercitava una tale pressione, da vergognare. E i

ministri dovettero chiudere la porta a tutti e passare a nomine, che suscitavano poi gelosie atroci e non meno atroci propositi di vendetta. Il *Giornale d'Italia* in proposito scrive: «Sollevazioni, cospirazioni, pronunciamenti, tutto l'arsenale del rivoluzionamento da corridoio è già posto in opera dagli aspiranti delusi. I ministeriali, per diuturna abitudine cronica e per temperamento personale, si sono convertiti improvvisamente alla più strenua e audace opposizione: asari di fedeltà antica e provata sono passati armi e bagaglio al nemico. Oggi sono tutti all'opposizione; a sentirli bisogna strozzare il Ministero in fasce, bisogna dar guerra senza quartiere a Fortis.»

Tale — nella sua origine e nella sua formazione — il ministero che si presenta domani alla Camera.

Guglielmo a Gibilterra.

Gibilterra, 1. — L'imperatore giunse ieri sera a bordo dell'*Hambourg* sbarcando alle ore 8; però, causa l'ora tardi, rinunciò a visitare la città. Oggi Guglielmo indossando l'uniforme di feld-maresciallo inglese pranzò alla residenza ufficiale di Sir Withs, comandante in capo della piazza forte. Dopo il pranzo ebbe luogo un gran ricevimento.

In viaggio per Napoli.

Gibilterra, 1. — L'*Hambourg*, coll'imperatore Guglielmo, scortato dall'incrociatore *Friedrich Karl*, è partito per Port Mahon, diretto a Napoli. La squadra inglese e una batteria di terra fecero le salve di saluto.

Continua la commedia.

Leggiamo nella *Verona fedele* del 1 aprile:

«Quindici giorni ieri, veniva accolto al nostro ospedale certo G. T... abitante «senza tetto» di professione «perpetuo cercante di lavoro».

L'aveva portato colà un forte vento con un'alto paio di telegrafo.

Chiama il P. Cappellano e a lui narra la storia favolosa, e «pro interim», la favola storica della sua vita.

«Ho 43 anni, sono iscritto alla loggia luciferiana di Roma; al libero pensiero, alla Società cremazionista. Sono corrispondente dell'*«Avanti»* e (compermissio se lo ripeto per due quinti) e dell'*«Av.»*. Ho tre figli da battezzare, io sono da cremare, non ho mai fatta la S. Comunione. Sono istruito, perchè quando ero direttore del *«Libero pensiero»*, giornale di Pisa, studiavo la religione per combatterla.

Il P. Cappellano che fino a prova contraria deve credere «tam pro se quam contra se dicenti», lo anima a sperare.

«Domani — dice — combineremo tutto!»

Viene il domani e col domani viene da Mantova il cappellano di quello ospedale.

A lui, in via di discorso, narra il caso pietoso.

Attenti, risponde, perchè a Mantova ho avuto un caso identico; conservo ancora l'abito; la manderò; confrontate i caratteri, forse è lo stesso aruffone, guardarsi dalle contraffazioni.

Seconda fase.

Il di seguente ricevesi da Mantova l'abito. Se ne confrontarono i caratteri con una firma del T. G. Sono identici, solo il Carlo Rovati di Mantova era diventato T. G. a Verona.

Frattanto l'ammalato volontario si aggravava spaventosamente. Vuole il cappellano, vuole sua Eminenza, vuole il battesimo, la cresima, la comunione; vuole morire da cattolico e sepoltura ecclesiastica.

Terza fase. Cade il sipario.

Di passaggio, è a Verona il cappellano dell'ospedale civile di Padova. Fa una visita ai nostri ammalati, e davanti al T. G. attonito si arrestò.

«Come? voi qui?»

«Chi è lei?»

«Non mi conoscete?»

«Non ho l'onore di conoscerla.»

«Eppure, a Padova, vi ho istruito per la cresima e la comunione: proprio voi che all'ospedale di Udine col pseudonimo di Battè Francesco, vi eravate fatto battezzare e cresimare da quell'arcivescovo...»

Fine.

Lo smascherato guarisce perfettamente e la mattina seguente esce dall'ospedale.

«Dove è andato?»

«Chi lo sa, alzì la mano.»

Nè spavaldi nè timidi

L'ultima domenica di marzo i nostri confratelli del Goriziano tennero l'adunanza annuale della Federazione Cattolica, per festeggiare il quinquennio della sua fondazione. La festa riuscì oltremodo splendida; perciò lode alla loro operosità, alla loro tenacia, al loro progresso.

Alla festa intervenne anche il prof. Nicolò Rezzara, anima del movimento cattolico del Bergamasco, una delle più attive e delle più equilibrate persone che militano nel nuovo campo. Ma egli, era naturale, non poteva intervenire come semplice oggetto decorativo alla festa; egli doveva parlare; e parlò da pari suo il lunedì susseguente nel gabinetto cattolico di Gorizia, presenti le autorità civili e gran numero di cattolici; e nel martedì parlò nella sala, gremita di pubblico, del Circolo S. Giusto di Trieste.

Di quanto disse, raccogliamo qui a nostra istruzione, valendoci dell'*Eco del Litorale*, il sunto del discorso tenuto a Gorizia.

L'adunanza di Ronchi, cominciò egli, mentre deve essere stata di grande conforto, d'incoraggiamento ai franchi collaboratori dell'Azione nostra, avrà pure sollevato alquanto i tiepidi, rinfanciato i timorosi e gli incerti, infondendo nell'animo di tutti la sicurezza, per l'avvenire di un miglioramento economico, morale e religioso della popolazione friulana.

La rivista delle nostre forze cattoliche di ieri, non sia per tanto che una pietra posta lungo il cammino che dobbiamo percorrere, un argomento di più per persuaderci della necessità di appoggiare l'opera di quei forti pionieri che ci precedono nel lavoro di restaurazione sociale, la cui caratteristica è quella di volere ricondurre il popolo di Cristo perchè, ardendo di amore per Lui, ritorni alla dolcissima Madre, la Chiesa, dalla quale si è, in forza di molteplici eventi, purtroppo allontanato in gran parte.

Creare dei caratteri franchi, delle anime generose, delle tempre tenaci che nel compimento del proprio dovere non guardano in faccia a nessuno, che non paventano la luce del sole; rendere la gioventù migliore, inducendola a cooperare con i maestri per il raggiungimento di quelle alte idealità che costituiscono il programma massimo dei nostri lavori; potere un di uscire dalla cerchia delle associazioni nostre e presentarci all'aperto per confrontarci cogli avversari: questo è lo scopo delle nostre fatiche.

Noi, continua l'oratore, non aduleremo mai nessuno: stando sempre al nostro posto, senza pretendere di voler togliere di mezzo quelle diversità sociali che sono una imprescindibile conseguenza delle umane debolezze, corazzati della educazione cristiana, filenti nel cielo, sicuri del fatto nostro, tolleranti ed energici ad un tempo, ci resheremo di paese in paese, di borgata in borgate, per tracciare il solco e spargervi il seme di opere grandiose rigeneratrici della società.

E' vasto il campo sul quale noi dobbiamo spingere l'attività nostra; è grande l'impegno che ci siamo assunti col voler redimere il popolo, e però dobbiamo fare di tutto per compiere il nostro dovere.

Il socialismo manda i suoi satelliti ovunque, per le officine e nei campi, onde guadagnare i lavoratori alla sua causa.

Noi se dobbiamo temere per le conseguenze economiche che deriveranno dalla diffusione rapida delle idee socialiste, ci dobbiamo preoccupare di più delle conseguenze morali; ne è testimone quasi tutta la Vallata del Po, ove i lavoratori, resi docili al nuovo vangelo, hanno dimenticato le chiese, lasciandone a poche vecchie la frequenza, ove ben poco si sa e del Parroco e del Vescovo, e del Battesimo e della Cresima.

Perchè questo? Perché, mentre il socialismo ha fatto, altri sono rimasti immobili, si sono tenuti in disparte lasciando così che nella vita dei diversi paesi venisse a mancare quell'armonia, quella concordia che sono tanto necessarie per avere sempre unità d'indirizzo e equilibrio.

Bisogna tener d'occhio il socialismo e non aspettarlo mai; prevenirlo sempre e provvedere a tempo organizzando le diverse classi sotto la bandiera cattolica.

A coloro che ci rimproverano il carattere confessionale che noi abbiamo dato

alle nostre associazioni, osserva che abbiamo voluto rendere confessionali le Società per ottenere l'ottimo, là dove nelle neutre si è appena raggiunto il buono.

Racconta quindi un incidente capitogli 15 anni or fa con l'ex ministro Luzzatti il quale, nella sua ultima visita fatta al « Piccolo Credito di Bergamo », dovette ricredersi sopra alcuni pregiudizi che aveva espressi intorno al colore confessionale delle cattoliche italiane.

Dimostra poi la necessità di avanzare continuamente studiando bene le diverse situazioni per potersi adattare. Il mondo cammina, l'ambiente si modifica e noi dobbiamo modificare i nostri metodi: non corse precipitate, ma neppure ostinato attaccamento al passato.

Discussione completa, esauriente, serena prima di fare un passo; ma, dopo la decisione, tutti d'accordo nell'agire in conformità dei deliberati. Suggestivo quindi di approfittare di quanto si fa negli altri paesi per vedere di soddisfare meglio ai bisogni dei nostri, si intrattiene nel dare alcuni pratici ammaestramenti intorno al modo di dirigere le nostre società e sui loro benefici effetti in mezzo alle classi agricole, specialmente nei riguardi del credito e di una più razionale cultura del suolo.

A quei tali poi che prima di avvantaggiare economicamente il popolo, vorrebbero renderlo più cristiano, risponde giustamente che questo sarebbe possibile se il suo cuore non fosse molto volte morto ai sentimenti della fede. Guadagniamo prima le popolazioni col beneficiarle materialmente e poi, quando avremo acquistato diritto alla loro gratitudine, le condurremo anche alla Messa e ci verranno persuase dal fatto che i cattolici, solo per rendere gloria a Dio, le hanno aiutate nei loro interessi materiali.

Accenna pure al bisogno di avere una scuola per l'agricoltura e ne enumera gli immensi vantaggi.

Riassumendo, l'oratore raccomanda di continuare nel lavoro intrapreso; di migliorare le associazioni esistenti e di creare delle nuove; di estendere la cooperazione a tutti i rami dell'industria, del commercio e dell'agricoltura; di curarci della diffusione e del progresso della buona stampa; di star fermi al carattere confessionale delle società.

Prima di por fine, continua poi, guardiamo di ricordar bene: la riforma deve incominciare da noi stessi, e perciò in noi ci vuole una soda pietà, una fermezza adamantina attinta alla fonte dei sacramenti.

Fortificati potremo presentarci al pubblico e, se anche deboli, diverremo leoni ed il nemico dovrà sempre fuggire dinanzi al nostro esercito composto di militi corazzati delle cristiane virtù. Raccomanda in ultimo l'obbedienza ai superiori ai vescovi che sono i fari di luce che devono rischiararci il cammino, il Papa, il più luminoso fero, segno di immensa invidia ma anche di amore grandissimo, che, compendiando in una sola frase tutto il programma d'azione cattolica contenuto nelle sapienti encicliche del suo Predecessore disse di « restaurare omnia in Cristo ».

UNA VALANGA.

Salsburgo, 1. — Nella ferra di Heigstein cadde una valanga e ci fu una frana di terriccio. La strada Gastein fu sotterrata per una superficie di 120 m. Il tratto ferroviario fu pure danneggiato. Una officina di maniscalco e un magazzino di materiale crollarono. Furono subito iniziati lavori di sgombero.

La situazione in Russia

Una bomba contro un poliziotto. Vienna, 2. — La N. F. Presse ha da Varsavia che colà ha destato grande eccitamento la notizia di un attentato commesso nel pomeriggio a Lodz, contro Szaboloviz, commissario di un distretto di polizia. Il commissario riportò gravi ferite, probabilmente mortali.

Le ultime notizie da Lodz dicono che sembra che l'attentato sia stato preparato nello stesso modo come quello avvenuto domenica a Varsavia. Verso il tocco del pomeriggio lo Szaboloviz ricevette per telefono l'ordine di recarsi immediatamente alla direzione di polizia. Mentre attraversava la via Constatinivskaja, si incontrò ad un angolo di questa con un individuo vestito miseramente, il quale portava un cesto coperto. Appena il commissario gli fu vicino, l'individuo gettò contro di lui una bomba che esplose con tremenda violenza. Lo Szaboloviz riportò orribili ferite. Le gambe gli furono frantumate, il petto squarciato. I medici

ritengono quasi impossibile di guarirlo. La detonazione fu udita a grande distanza. La bomba esplodendo fece nel terreno un buco profondo mezzo metro. Le finestre delle case vicine volarono in frantumi. Il poliziotto che seguiva il commissario menò due scabolate sulla testa all'autore dell'attentato, che si crede soccomberà alle ferite. Non si poté ancora verificare la sua identità. E' un uomo di circa quarant'anni.

L'attentato non avvenne inaspettato. I socialisti odiavano lo Szaboloviz, perché egli uccise alcuni loro compagni durante i disordini avvenuti nel dicembre a Lodz.

La notizia di quest'attentato è confermata da un telegramma da Lodz dell'Agenzia telegrafica pietroburghese.

Misure coercitive contro gli studenti Pietroburgo, 2. — La maggioranza della conferenza dei ministri si è pronunciata nella sua ultima riunione contro le misure coercitive prese contro gli studenti in sciopero ed alla fissazione per il mese di giugno degli esami per gli studenti desiderosi di non perdere l'anno.

Il Novoe Wremia afferma poi che la conferenza ha giudicato necessario stabilire preventivamente che se la vita accademica non sarà ripresa nel prossimo autunno e i professori e gli studenti rifiuteranno di riprendere i corsi, saranno congedati.

Il pubblico ed i giornali giuliano severamente il comunicato governativo relativo ai lavori preparatori del Ministero dell'Interno per l'attuazione del rescritto del 3 marzo; trovandolo molto vago, oscuro e suscettibile di far sospettare delle intenzioni del governo circa l'attuazione della volontà dello Czar.

Per la riforma della chiesa russa Il conflitto fra Pobdonostzew e il Santo Sinodo.

Pietroburgo, 1. — Il Comitato dei mi-

nistri doveva discutere il 22 scorso marzo la questione delle riforme della chiesa ortodossa. Il presidente del Consiglio De Witthe pregò il metropolita Antonio di preparare un progetto di riforme quale sarebbe desiderato dai rappresentanti del clero. Il progetto elaborato dal metropolita esponeva la necessità di un ritorno alla forma di amministrazione della Chiesa che vigeva nel 16 e 17 secolo.

Il Procuratore del Santo Sinodo Pobdonostzew prese un'attitudine ostile verso il progetto e pregò lo Czar di proibire qualunque discussione intorno ad una eventuale riforma della Chiesa da parte del comitato dei ministri, perché la questione era esclusivamente di competenza del Santo Sinodo.

Il progetto del metropolita Antonio fu allora inviato al Santo Sinodo. Pobdonostzew dichiarò che tutte le riforme erano inutili, ma il Sinodo non disse questa opinione e riconobbe essere indispensabile ritornare alla forma di amministrazione indicata dal metropolita Antonio.

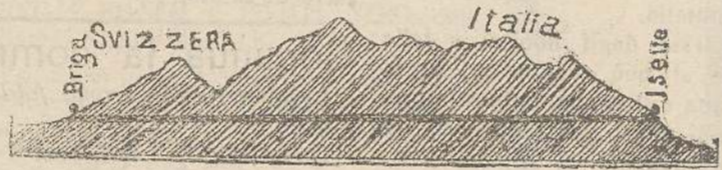
Tragica morte di un milionario.

Si ha da New York che il milionario Mr Jonathan Reed è morto. Dieci anni fa egli ebbe il dolore di perdere la moglie che idolatrava. Le fece costruire uno splendido mausoleo, annesso al quale trovavasi una camera dove egli passava la notte, mentre tutto il giorno rimaneva a custodire la cassa contenente il cadavere della moglie. La settimana scorsa l'insergente che gli portava la colazione lo trovò morto, con la testa appoggiata sulla bara.

Sessanta case in fiamme.

Serpentizza, presso Pleszo, 1. — Stanotte un incendio distrusse sessanta case e sei edifici annessi. Settanta famiglie sono senza tetto. L'incendio è ora localizzato.

L'inaugurazione del Sempione



Le feste a Briga. Domodossola, 2. — Le montagne circostanti sono coperte di neve; il tempo è semicoperto, la temperatura mita. Gli invitati italiani alla apertura del Sempione giunti a Domodossola si avviano alla stazione donde un treno speciale li condurrà ad Iselle. Il Presidente del Consiglio telegrafò di avere delegato il prefetto di Novara di rappresentarlo alla festa odierna.

Anche il ministro dei LL. PP. Ferraris, trattenuto a Roma ha delegato il comm. Crosa a rappresentarlo.

Iselle, 2. — Il treno speciale portante gli invitati alla inaugurazione del Sempione arriva alle 9.50.

Alla stazione si trovano a ricevere gli invitati l'ing. Brandau, gli ingegneri Belsner, Pressel, dell'impresa del Sempione. L'arrivo del treno è salutato con 50 colpi di mina, un picchetto di guardie di finanza presenta le armi e la musica di Iselle suona la marcia reale.

Preceduti dalla musica gli invitati si recano a visitare i cantieri del Sempione. Sotto un padiglione speciale l'impresa offre un lunch agli invitati.

Il deputato Falcioni offre a Brandau una statua di bronzo dello scultore Ricci rappresentante la storia che offre una corona di alloro all'impresa Brand Brandau. La Società anonima degli esplodenti offre a Brandau una statuetta di bronzo rappresentante un minatore; Brandau ringrazia.

Alle 10.30 preceduti dalla musica gli invitati si recano all'imbocco del tunnel e prendono posto in 18 vagoncini scoperti ed ornati di rami di pino. Il treno è mosso da una piccola macchina a vapore.

Briga, 2. — Il viaggio sotto il tunnel presentò qualche cosa di fantastico e di grandioso. Appena il treno è entrato sotto la galleria laterale la temperatura diviene più elevata ma il caldo è sopportabile. Sopra ogni vagoncino trovansi due minatori con lanterne. Dalla volta cadono goccioloni, alcuni invitati aprono gli ombrelli, indossano cosacche e berretti da minatori. Procedendo nell'interno il caldo aumenta ma la velocità del treno riesce a mitigarla.

Lungo il tunnel sono scaglionati dei minatori con lanterne, che applaudiscono al passaggio del treno. Il tratto del tunnel ove si trovò il terreno difficilissimo da perforare e per 40 metri del quale occorsero 10 mesi e fu necessario armare la volta in ferro è segnalato con archi e lampadine, ivi il treno rallenta la corsa i gntanti applaudiscono. Poco dopo il treno raggiunge una piccola stazione, ove

un minatore finge da capostazione, illuminata con lampadine elettriche.

Alle ore 11.40 il treno giunge dove per le armature occorre che i gntanti abbassino le teste, rannicchiandosi sui sedili onde evitare di battere la testa contro i travi. L'arazione artificiale è fortissima ma il caldo sempre più forte, da certi punti della volta stilla una grande quantità di acqua che bagna i gntanti.

Il caldo è fortissimo, il termometro segna 36 gradi.

Alle 11.50 il treno è giunto alla porta di ferro. I gntanti scendono e si raccolgono presso la porta, per attendere che le autorità ed i gntanti da Briga l'aprano.

Alle ore 12.15 si ode attraverso la porta il fischio della locomotiva del treno svizzero. Scoppia un entusiastico applauso. Tre minuti dopo si apre la porta tra frenetiche acclamazioni e grida di: Viva l'Italia! viva la Svizzera!

Passano primi l'ingegner Brandau che si incontra coll'ing. Schultz della impresa e lo abbraccia, indi il vescovo di Novara che si reca incontro al Vescovo di Sion e lo abbraccia pure. Gli svizzeri portarono fino alla porta di ferro la musica di Montrey che suona la marcia reale italiana poi l'inno svizzero accolti da applausi vivissimi.

Il treno venuto da Briga porta circa 200 invitati che si uniscono a quelli arrivati da Iselle. Gli svizzeri e gli italiani si stringono la mano e si scambiano parole di congratulazione.

Alle 12.35 tutti gli invitati si dirigono verso Briga. Giunti al punto d'incrocio dei treni il vescovo Sion indossati i paramenti episcopali pronuncia un breve discorso ringraziando l'impresa di averlo invitato a benedire il tunnel, ricordando la perdita dell'ingegnere Brand e degli operai morti durante i lavori ed inneggiando alla fratellanza dei popoli alle scoperte della scienza ai lavori dell'ingegno umano che servono ad aumentare e cementare la prosperità delle genti. Il vescovo termina dicendo che la chiesa in nome di Dio benedice tutte queste opere, indi il vescovo impartisce la benedizione.

Alle ore 1.55 il treno esce dall'imbocco di Briga che è imbandierato. I gntanti acclamano entusiasticamente la Svizzera, l'Italia e l'Impresa. Da un palco gemito di signore si gettano fiori sul treno. Alla stazione di Briga i gntanti salgono in carrozze che li recano agli alberghi.

Il banchetto in onore degli invitati ebbe luogo alle 19.30.

Le tavole sono ornate con trofei italiani e svizzeri. V'erano 270 coperti.

Ogni invitato ricevette una medaglia commemorativa. Si pronunciarono numerosi brindisi.

La medaglia comm. al Re.

Roma, 2. — Stamane il signor Plada ministro svizzero ha presentato per incarico del suo governo, al Re una medaglia commemorativa del Sempione.

La medaglia porta inciso sul retto lo imbocco della galleria fregiato degli stemmi dei due paesi, dietro il profilo dei monti si scorgono i pini ed il sole. Sul verso della medaglia si vedono gli operai che si incontrano e si abbracciano.

Il signor Plada ha dato un banchetto alla Legazione svizzera. Al pranzo sono intervenuti gli on. Fortis, Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Carcano, Pedotti, Mirabello, Ferraris, Rava, Morelli-Gualtierotti, il sottosegretario Poggi, il senatore Malvano e il personale della legazione.

DALLA PROVINCIA

Gemona

Il ferimento di Ploverno. Ieri sera ritornava dalla caccia certo Bressan Igitio, d'anni 17, di Ploverno, frazione del comune di Venzone.

Entrato in paese, certo Bressan Umberto di Luca d'anni 17, gli disse scherzosamente: « tira ».

Il cacciatore spinò il fucile in direzione del ragazzo, certo per fare uno scherzo. Ma in quella scattò il grilletto: il Bressan Umberto s'ebbe dalla distanza di circa 12 metri 15 pallini di minuto piombo alla faccia ed un pallino al petto.

Il medico dott. Stringari prontamente accorse si riservò ogni giudizio pronunciando al ferito le cure urgenti del caso.

I carabinieri si recarono sul luogo e dopo breve interrogatorio procedettero all'arresto del ferito che venne tradotto a queste carceri mandamentali. Egli dovrà rispondere anche di contravvenzione per porto d'arma.

Codroipo

Cronaca religiosa. Ieri sera dopo le funzioni vespertine fu benedetto solennemente un Crocifisso di pietra eretto sulla strada che da Codroipo mette a Iutizzo, più propriamente vicino al paese stesso.

Il lavoro è opera del signor Angelo Tomasin, scapellino di qui. La processione col concorso del clero di qui e di molta gente, si diresse al luogo ove sorge la Croce. La solenne benedizione venne impartita dal rev. padre Edoardo Castellani, stimatino, che predica la quaresima tra noi.

Sul luogo stesso egli rivolse brevi ma ben appropriate parole alla folla dei fedeli raccolti.

Alla sera vi furono luminarie e fuochi artificiali.

Sacile

Disgrazia evitata. L'altre ieri sera circa alle 7 mentre la rivendugliola Picon Caterina stava sciacquando della biancheria nel pubblico lavatoio di via S. Domenico fu colta da improvviso malore e si abbandonò con le braccia e la faccia all'altezza della corrente.

Passava in quello il vigile sig. Giovanni Tomasin che si appressò premurosamente a toglierla dall'incomoda posizione, che avrebbe potuto determinare la sua morte per asfissia, e la accompagnò alla propria dimora.

Veleriano

Disgrazia. Ieri mattina la bambina Maria Marschi di Dante, fu trovata annegata in una tincozza piena d'acqua. Primo ad accorgersi della disgrazia fu un fratello dell'infelice bambina, che avvertì la madre dell'accaduto. Malgrado le sollecite cure il povero corpicino non fu potuto richiamare in vita.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Martedì 4 — s. Isidoro.

Fiera e mercati della provincia Codroipo, Spilimbergo, Medea.

Il Collegio Uccellis pareggiato.

Il provveditore agli studi, cav. Battistella, ha trasmesso al nostro Sindaco, la copia del decreto 21 marzo 1905, in virtù del quale il ministero dell'Istruzione Pubblica, dichiara pareggiato il collegio Uccellis, alle scuole complementari dello Stato.

In ospedale.

L'agricoltore Ciochiatti Angelo d'anni 68, ieri sera, mentre transitava per via Aquileia cadde per improvviso capogiro battendo la testa sul selciato. Raccolto e trasportato all'ospedale il dott. Cicero lo visitò riscontrandogli diverse ferite e contusioni al cuoio capelluto. M-dicatolo lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Ciclista disgraziato.

Virginio Lurati, d'anni 31, muratore correndo in bicicletta cadde a terra fratturandosi la clavicola destra. Condotta all'ospedale il dottor Cicero lo medicò dichiarandolo guaribile in giorni 25.

Tassa esercizio e rivendita.

Ci viene gentilmente comunicato che l'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli ha accompagnato il voto dell'avv. Gio. Butta Billa all'Onor. Giunta Municipale, Commissione Comunale e Giunta Provinciale Amministrativa, colla lettera seguente.

Fra gli scopi per quali venne creata l'Associazione scrivente è principale quello di occuparsi d'ogni interesse attinente al commercio e all'industria.

E' perciò che, tenendo conto dei laghi mossi dai contribuenti sulla misura e sulla applicazione della tassa d'esercizio, sentiamo il bisogno di rivolgerci all'onorevoli Giunte e Commissioni, con preghiera di prendere in considerazione i voti che veniamo colla presente a presentare.

Anzitutto chiediamo che si abbia ad usare colla maggior moderazione della facoltà accordata ai Comuni dalla Legge 1902, mentre è mestieri tener conto che i commercianti ed industriali sono già troppo gravati da ogni sorta di balzelli, ed ogni inasprimento, anche se di poca entità, riesce perciò maggiormente molesto.

Ci permettiamo pure di raccomandare fu modo speciale che sieno evitate le sperequazioni, fra esercenti lo stesso commercio. Sono odiose le sperequazioni, perché suonano sempre ingiustizie. E' quello di cui ci intratteniamo, che per se stessa offe grandi difficoltà ad una esatta perequazione, tanto più è raccomandabile vengano evitati i confronti maggiormente stridenti.

Nel prendere in esame la legge abbiamo voluto cercarne la natura specialmente per rendersi conto se i comuni hanno facoltà di colpire colla tassa di esercizio i direttori, i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i gerenti delle Società Anonime esercenti commerci ed industrie.

Ad essere meglio guidati per pronunciare un sereno giudizio, abbiamo consultato in argomento il chiarissimo avvocato dott. Gio. Butta Billa. Questi ci favorì di un diligentissimo studio, che venne a confermare in modo indiscutibile il nostro pensiero.

Giudichiamo che i comuni non possono colpire di tassa d'esercizio gli amministratori e i direttori di società commerciali, industriali e bancarie. E, meglio che con considerazioni nostre, stimiamo opportuno di sostenerlo allegando alla presente l'elaborato parere del distinto giurista.

Vogliamo codeste onorevoli Giunte e Commissioni prendere in esame quel parere e accordare benevola attenzione a tutto quanto colla presente nota siamo venuti esponendo.

Colla massima osservanza. Il Vice presidente LUIGI BARBIERI.

Il Segretario Rodolfo Buryhart. Udine, 1 aprile 1905.

Scuola superiore popolare.

Questa sera lunedì 3 alle ore 20.30 il prof. G. Del Puppo terrà la 1ª lezione sul tema: L'arte in Friuli.

I prodotti del dazio.

Gli introiti Dazio consumo del mese di marzo 1905 ammontarono a L. 73.256 84. Quelli del marzo scorso anno furono di » 70.658 45.

Quindi più L. 2598 39.

Gli introiti a tutto marzo 1905 furono di L. 217.635 44.

Gli introiti a tutto marzo 1904 furono di » 210.388 88.

Quindi più L. 7247 06.

L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di marzo 1905 fu di L. 333 34.

Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di » 521 40.

Totale L. 854 74.

Le contravvenzioni constatate nel mese di marzo 1905 sono 45.

Teatro Minerva.

La compagnia De Sanctis che da giorni si trova fra noi, chiama al teatro numero pubblico. Ieri sera si dette il Rabagas esilaratissima commedia, satirica politica del Sardon. Il pubblico si divertì moltissimo, e fu largo di applausi ai bravi attori. Specta al De Sanctis ed alla signora Ada Morelli, che furono festeggiatissimi.

Questa sera: Il colonello Braidau.

Cadendo da un carro.

Ieri verso le ore 1 cento Luigi Znanit, di Francesco, d'anni 34, da Reana, mentre percorreva con un carro lo stradone di Tricesimo, cadde a terra producendosi una contusione alla regione orbitale sinistra con edema alla palpebra inferiore. Guarirà in dieci giorni.

Beneficenza.

Per l'Ospizio Mons. Tomadini: In morte della co. Caterina De Brandis, il sig. co. Filippo Florio offre L. 25. Silvia Giuliani Braidotti L. 1.

In morte della signora Maria M'ani Ronzoni i signori impiegati della Banca Cattolica offrono L. 5, signa Anna Zalla L. 1. Rugginotti Pietro di Mantigo offre all'ospizio L. 24. La Direzione riconoscente ringrazia.

Fronde e fiori

Gita di piacere.

Quanto costerebbe un viaggio alla luna? Certo non vi sarà mai venuto in mente di fare questo calcolo: un americano, che deve aver molto tempo da buttar via, ha invece calcolato il prezzo di questa giterella di piacere, fatta in ferrovia e in terza classe.

Secondo la tariffa americana, per compere il biglietto di passaggio, si dovrebbero sborsare 930 mila dollari: secondo quelle germaniche, cinque milioni di marchi. E dato che il treno facesse sessanta chilometri l'ora, il viaggio durerebbe due milioni e mezzo di ore, cioè 104,166 giorni, o 285 anni.

Ecco una giterella di piacere indicatissima come cura primaverile.

Come desidera.

Il direttore di un giornale fa un contratto con un romanziere da *basar* per avere dei romanzi da mettere in appendice. Un tanto per riga e il contratto è concluso.

Nel domani comincia nel giornale l'appendice con questi dialoghi:

— Verrà?
— Sì.
— Dove?
— Qua.
— Quando?
— Domani.
— Solo?
— No...

Al direttore, oltre la penna, viene anche la pelle d'oca. Chiama il romanziere e grida: Vol credets di burlarvi di me! Ebbene, d'ora in poi vi pagherò a lettere.

Come desiderate: per me è tutt'uno — risponde l'altro.

E l'indomani, nell'appendice facevano la loro comparsa due nuovi personaggi, l'uno più balzubente dell'altro, ed il dialogo procedeva di questa maniera:

— Co... ce... come si chi... chi... chiama qu... u... el si... gnore che... pa... sa la la?
— Si chi... chi... chi... chiama Ca... casimi... miro...

Al direttore invece di una appendice, capitò così un'appendicite!

Le scoperte.

Innanzi al museo postale, a Berlino, funziona regolarmente un distributore automatico di francobolli da cinque a dieci « planning ».

Ora che tutto è automatico, ci voleva anche questa.

L'apparecchio, costruito dall'ing. Abel, è assai semplice. Appena introdotta la moneta, i francobolli appaiono dietro una lastra di vetro: questa viene spinta ed un francobollo esce tagliato dall'apertura.

Figurarsi!

Il direttore generale delle poste del Canada, ha presentato a quel parlamento un progetto di legge che proibisce la spedizione per posta dei giornali, fascicoli, libri, riviste, circolari, ecc., contenenti delle « reclames » a « cure mediche miracolose » a « specifici » infallibili ecc.

Nella relazione che precede tale progetto viene messo in rilievo come il pubblico sofferente e credulo venga continuamente ingannato a mezzo di queste « reclames » che al Governo spetta l'obbligo morale di frenare simili inconvenienti. Il progetto di legge è stato già approvato in seconda lettura, per cui la relativa disposizione andrà presto in vigore.

Figurarsi se una uguale legge si tentasse di introdurre tra noi!... Ah, ma tra noi sarebbe inutile, perchè vi sono e vero noi « reclames » ma non vi sono... gonzi!

La massima.

« Si dice che io sia socialista, a torto. Io sono propugnatore dell'ordinamento sociale, non del socialismo. Tutto quello che è sociale è buono. Fra *sociale* e *socialismo* vi è la stessa differenza che tra *ragione* e *razionalismo*. La tendenza del socialismo è il rovesciamento della società presente. Il socialismo è il frutto dei progressi dell'individualismo e della dissoluzione della famiglia. L'ordinamento sociale poggia invece sulla coscienza dei mutui doveri, sulla unità del genere umano, e sui benefici dell'associazione.

Io non sono socialista. Io non credo che il mezzo di render felici gli uomini sia quello di inabissarli. Un socialismo cristiano è qualche cosa d'impossibile, chè la fede cristiana è di sua natura ordinatrice ».

Card. Manning.

Per finire.

I giornali del 29 riguardo alle feste delle regine del mercato a Parigi, recavano:

« Parigi, 30. — Per vedere la cavalcata sulla riva sinistra delle regine del mercato italiane i parigini sono accorsi numerosi in piazza dell'Osservatorio ».

Francamente; anch'io sarei accorso per vedere la cavalcata... sulla riva sinistra delle regine italiane.

L'uomo della montagna.

Corte d'Assise

IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA

(Udienza ant. del 1 aprile).

Gran folla continua ad assistere alle udienze, la maggior parte composta da terrazzani di Godia, Ziracco e Grions.

Aperta l'udienza viene mostrata ai giurati la pianta fotografica della strada percorsa dagli accusati e del luogo ove fu scoperto il cadavere.

Dal presidente vengono mosse ai due imputati numerose contestazioni, e si chiedono loro schiarimenti sull'itinerario da essi percorso per recarsi da Tricesimo a Grions e Ziracco.

Viene data lettura della relazione peritale che illustra la pianta topografica.

Terminata la lettura viene introdotto il primo teste.

UNA DEPOSIZIONE IMPORTANTE.

Zearo Simone d'anni 41, maresciallo dei carabinieri.

Verso il 5 e il 6 del gennaio del 1903 da alcuni contadini di Godia, venne scoperto nel Ledra il cadavere di un uomo. Mandati sul posto i carabinieri per le constatazioni del caso e questi mi riferirono trattarsi d'un suicidio.

— Riferirono come s'era trovato il cadavere?

— Sì, con i calzoni logori e senza scarpe. In tasca aveva un portamonete vuoto e delle carte fra le quali una con un indirizzo che ora non ricordo.

— Fecero delle indagini per sapere chi era il morto?

— Venne identificato per certo D'Agostini di Godia. Anzi fu il fratello che lo riconobbe.

Sette od otto giorni dopo il fatto, il brigadiere Ferrari arrestò un ubriaco e lo condusse in caserma. Questi dichiarò che quelli che annegarono il D'Agostini erano di Godia.

Altre voci circolavano in paese. Allora ordinai al brigadiere Ferrari di fare delle indagini. Questi partì un mattino e se ne stette via due giorni. Quando ritornò aveva raccolto dei dati importanti, cioè del viaggio del morto con il Zamoro ed il Zorzenon, del denaro che aveva in tasca. In seguito a ciò si arrestarono il Zorzenon ed il Zamoro. Sottoposti ad interrogatorio, i due arrestati ammisero d'essere stati col D'Agostino in quella sera, ma che lo avevano lasciato a Rizzolo.

Il Zorzenon poi cambiò la deposizione, dicendo d'essere stati assieme fino a Grions, poi negò nuovamente riportandosi a quanto aveva depono prima, aggiungendo subito dopo che il D'Agostino li aveva lasciati udì un tonfo nell'acqua.

Messi a confronto, il Zamoro negò di aver sentito il tonfo.

Dopo il confronto, invece di farli rinchiodare in celle separate come prima, li feci entrare assieme in un camerone. Prima però io mi ero nascosto sotto un tavolaccio.

COLLOQUIO IMPRESSIONANTE.

Ruchiusi che furono il Zamoro disse all'altro:

Tu hai parlato troppo, doveva dire solo

Stato civile

Bollett. settim. dal 26 marzo al 1° aprile.

Nascite

Nati vivi maschi	12	femmine	17
« morti »	1	»	2
Esposti	1	»	2
Totale N. 32			

Publicazioni di matrimonio

Francesco Narduzzi bandajo con Maria Toneatto contadina — co. Ermete Di Marsciano ufficiale nell'Esercito con Aminta Zucchetti-Paluzzi agiata — Francesco Cantoni agricoltore con Dorotea Rzzi contadina — Leonardo Livoni mediatore con Vittoria Verino contadina — Luigi De Cecco operaio con Angela Pravianzo seggiolaia — Francesco Rivavitz pittore con Maria Nascimbene serva.

Matrimoni

Basilio Givora fornaciaio con Irma Colautti operaia di cotofificio — Pietro Marchioli muratore con Elena Marchioli tessitrice.

Morti a domicilio

G. B. C. ta fu Antonio d'anni 68 ortolano — Antonio Rabassi di Leonardo di anni 3 e mesi 6 — Attilio Patroncinio di Luigi di mesi 8 — Agostino Martinelli di G. B. d'anni 3 e mesi 11 — Alois Ferasir di Remo di mesi 11 e g. 12 — Antonio Galini fu Luigi d'anni 36 calzajo — Luigi Bernardis fu Francesco di anni 67 pensionato ferroviario — Nob. Guido Caratti di Andrea d'anni 14 studente — Anna Maria Miani-Ronzoni fu Antonio d'anni 76 casalinga — Giustina Pittoni-Lugugnana fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Vella Mastroni di Marco di anni 2 e mesi 6 — Luigi Cargnelutti fu G. B. d'anni 68 barbiere — Caterina Arbellini-Morgante fu Antonio d'anni 76 casalinga — Otiopia Sacchi di Giovanni di mesi 6 — Giuseppe Scialino di Colombo d'anni 1 e mesi 5 — Lucia Ballico di Giuseppe di giorni 8 — Guerrino Buiatti d'anni 1 e mesi 6 — Leonida Di Reggio di Antonio di giorni 22

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Cavalli fu G. Batta d'anni 69 facchino — Maria Della Bianca di mesi 7 e giorni 11 — Teresa Bernardini

quello che s'era intesi. — E l'altro: Non avar paura. Se l'altro è stato trovato nell'acqua, noi non abbiamo colpa. Nessuno ci ha visti e possiamo farla franca. (impressione).

— Il Zorzenone quando disse che senti il tonfo?

— Subito dopo passato il ponte.

— Discorsero altro dopo in cella.

— Parlarono di affari campestri. Quando vennero a prenderli per separargli uscì dal mio nascondiglio onde farmi vedere da loro e contestare le loro deposizioni.

Maggiori particolari sull'inchiesta potrà darli il brigadiere Ferrari. Viene data lettura del verbale di denuncia, quindi l'udienza è tolta.

(Udienza pom. del 1 Aprile)

Il solito pubblico s'effolla il pretorio.

UN SOPRALUOGO.

Apertasi l'udienza alle ore 14, il Presidente, avverte i giurati e le parti, che per avere una più esatta idea della topografia, ove fu svolta la tragedia, venne deciso un sopralluogo a Godia e dintorni.

Però martedì mattina non vi sarà udienza. I signori giurati sono invitati a trovarsi nel cortile delle Assise, alle ore 12,30 per partire in vettura alla volta di Godia.

LA PERIZIA CADAVERICA.

Si riprende la lettura degli atti. Il cancelliere legge la perizia cadaverica fatta dai medici prof. Pennato e Pittoni.

La perizia dice: Esumato il cadavere il giorno 16 gennaio, lo si trovò ben conservato. Gli abiti erano lordi di fango, così pure la faccia. I calzoni erano rotti ginocchia, ed una tasca presentava uno strappo lungo 15 centimetri. Un secondo paio di calzoni, che indossava il morto erano pure rotti alle ginocchia. Le tasche della giubba erano rotte e rovesciate.

Una mano era formata a pugno e stringeva del terriccio. Sul cadavere oltre alle ferite al cuoio capelluto si notarono delle escoriazioni in varie parti del corpo ed alla faccia.

I QUESITI.

Ai quesiti sottoposti ai periti, dal giudice istruttore, essi risposero: che la causa della morte fu l'asfissia per annegamento, che la lesioni al cuoio capelluto furono prodotte quando era morto o quando era in agonia. Le escoriazioni vennero prodotte a corpo vivo. Non si può dire che fosse ubriaco, certo aveva bevuto una grande quantità di vino.

LE INFORMAZIONI.

Viene quindi data lettura delle informazioni, fornite dalle autorità, a carico degli imputati. Lo Zamoro è di fama sfavorevole, condotta censurabile, riprovevole e proclive ai reati contro le persone.

Il certificato penale è negativo.

Lo Zorzenone invece è di buona fama carattere buono, incensurato.

Esaurita la lettura degli atti l'udienza è tolta alle ore 15 e rimessa a martedì alle ore 12,30 per il sopralluogo.

Pezzetta fu Domenico d'anni 42 contadina — Antonio Ciusi fu Luigi d'anni 67 sarto — Luigi Tresoldi d'anni 67 agricoltore — Adelaide Rocchetti-Cornelio fu Angelo d'anni 68 casalinga — Francesco Rausch fu Giuseppe d'anni 70 pettinajo — Maria Coz di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Italia Codarini-Lenisa fu Giuseppe d'anni 44 casalinga.

Totale N. 27 — dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto

del 1 aprile 1905					
VENEZIA	18	49	58	65	55
BARI	83	50	3	52	70
FIRENZE	81	7	73	31	67
MILANO	10	60	75	85	43
NAPOLI	70	57	46	88	25
PALERMO	76	49	79	50	23
ROMA	30	47	89	55	42
TORINO	64	11	76	63	74

RINGRAZIAMENTO.

Tanti ringraziamenti a tutti quì di Tarcento e fuori che assistettero ai funerali del mio amato Amadeo.

Luigi Fadini.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

STABILIMENTO AGRO - ARTICOLO

G. Buri e C.

UDINE — Via Pracchiuso Numero 93 — UDINE

SEMENTI ERBA MEDICA e TRIFOLIO (prodotto friulano) perfettamente decuscatate con ultimo sistema e garantite germinabili.

Semi per formazioni di prato (miscugli razionalmente preparati).

Barbabietole da foraggio.

Sementi di ortaggio e di fiori.

Piante da frutto, radici di asparagi. Piante per giardini, gelai ecc. ecc.

Prezzi miti: Catalogo gratis.

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo
GRANDE DEPOSITO
DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA
da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a staccare di portatimbrì, augelli per ceralacca, tuchostri per timbri e biancheria, cuscinetto di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO.

Giovanni Bertoli

intagliatore-doratore

UDINE — Via Poscolle N. 35 — Udine

E' il rinomato Laboratorio d'intagliatore e doratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi — Gonfaloni — Sedie Gestatorie — Espositori — Candelabri — Cereofori — Decorazioni in stucco — Parapetti per Altare ecc. ecc.

Assume pure ogni lavoro sia in restauri che in riparazioni garantendo tutta eleganza, precisione e solidità.

I Parroci e le Fabbricere per proprio tornaconto non dimentichino tale indirizzo.



Innocente Giacobbi

UDINE

Assortimento Occhiali — Canocchiali

Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri — Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

Carbone Coke e Fossile

della

SOCIETA MINERARIA
MINIERE DI CLUDINICO (Carnia)

Deposito

Viale Trieste numero 2 - Fuori Porta Pracchiuso
Reso a domicilio

Per quantitativi di K. 50 minimo, assumono commissioni, per il COKE a L. 4.20 al Quintale, per il FOSSILE a L. 3 —; le ditte Giuseppe Rieppi, Via Bartolini — Vittorio Loschi, Via Aquileia — Angelo Bottos, Via Daniele Manin — Bevilacqua, Via Pracchiuso — Cucchini e Jogna, Via Poscolle.

Depositi in Treviso, sig. Aless. Vaerini, San Antonio — Conegliano, sig. Antonio Da Via — Tolmezzo, Tullio Parisotti — Palmanova, sig. Giorgio Gaspardis.



Oli d'Oliwa per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.

Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Cereofori (Doppiere) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercò la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villusi e C. — Zeni, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO
F.lli FILIPPONI - Udine
 Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari — Catafalchi — Banchi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per padiglione — Apparatì d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi — Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Candelieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali | Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.
 Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta
 Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE
 RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo del capello e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
 Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano
 Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinfrescando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FRANZI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrocchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
 Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

BERTOGLIO LODOVICO
 FABBRICA
 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI E OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Suratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrellie e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio
 PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000

Manifatture varie
 Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa
 Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.